LA PVRITA'
TRIONFANTE,

Ouero

MARTINIANO
IL SANTO

ORATORIO PER MVSICA.

Parole

DI GIO: ANDREA LORENZANI

ROMANO.

Musica di diuersi Virtuosi.

Da cantarsi nel luogo di S. Girolamo della Carità di Roma la Domenica delle Palme nel presente Anno 1688.

IN ROMA, Per Francesco Tizzoni. 1688.

Con licenza de' Superiori.

ARGOMENTO
DELLA PVRITA' TRIONFANTE

Ouero di

MARTINIANO IL SANTO.

PEr ſerbare intatto nelle primitie de' ſuoi anni il bel candore della Purità, ſi ritira Martiniano nelle ſolitudini d'vn monte poco diſtante dalla Città di Ceſarea, ſperando in quello di rendere ſe medeſimo ſicuro da i perigli del mondo.

Fatta iui guerra per molto tempo a' ſuoi ſenſi, e ſempre riportatane glorioſa vittoria, vacilla finalmente alle luſinghe della perfida Zoè, che per guadagnarne vna ben ricca mercede promeſſale da alcuni, in habito di vil Pellegrina, cò'l preteſto di hauer ſmarrita la ſtrada, fra quelle ſolinghe foreſte, chiede di

notte tempo pietoso ricetto al Santo, il quale dopo molte ripulse, finalmente la ricetta nell' antro:

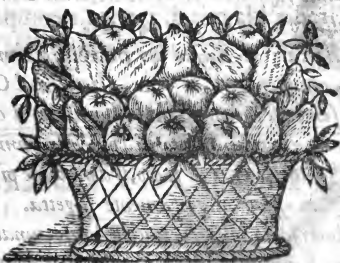
Non si presto si viddero nell'Oriente i primi albori, che Martiniano dette immediata licenza alla Donna dall'Antro, ma trouatala in habiti pomposi, che seco à dett' effetto haueua portati, si sentì serpeggiare nell' animo vn non sò che d' affetto, accallorato vie più dalle suppliche insidiatrici della Donna, vacilla co'l pensiero alle lusinghe.

Agitato il Santo da improuiso rimorso leuò, con pienezza di fede, gli occhi al Cielo, e sentitosi in vn' istante illuminato il cuore, fatto vn gran fascio di spinosi frammenti & introdottiui il fuoco, si denuda le piante, & in esso prodigiosamente si getta.

Inorridita allo spettacolo la fortunata Zoè, si riueste de' primi rozzi suoi panni, e consegnati i pomposi alle fiamme, risoluè di finire in aspra penitenza in Gerusalemme entr' vn tugurio i suoi giorni.

Restato in sì periglios a tenzone vincitore

Mar-

Martiniano, e conosciuto, che ne meno nelle più remote cauerne della terra può trouarsi vn' asilo sicuro nel mondo, si porta generoso al mare per finire in vno scoglio disertissimo gloriosamente i suoi giorni.

Benigno Lettore.

PEr ſodisfare pienamente alla tua curioſità, hò ſtimato bene di porre ad ogni aria il nome del compoſitore della Muſica, acciò ſappi, chi l' ha compoſta. Come anco ſappi che mi è ſtato d'vuopo rimetterlo ſotto al torchio per molti errori ſcorſi nella prima Stampa. Gradiſci la mia diligenza, e compatiſci la pouertà della mia penna, e viui felice.

INTERLOCVTORI.

S. Martiniano.
La Purità.
Zoè meretrice.
Piacere.

PRI-

PRIMA PARTE.

S. Martiniano, Purità, Zoè, Piacere.

Mar. MIei pensieri, se bramate
Vera pace di godere
ar. del Sig. Fla- Ne i sentier dell' alte sfere
uio Lanciani. Habbia solo
La sua meta il vostro volo.
Pia. Martiniano che fai?
Estatico che pensi?
Mar. Godo dei gran contenti,
Che prouono nel Cielo
Gli spiriti beati.
Pia. Pensando al Ciel troppo dal suol t'inalzi.
Mar. Non siegue scorta infida
Chi per giungere al Ciel, del Ciel si fida;
Ma tu chi sei, che la mia quiete inuoli?
Pia. Il Piacere son' io.
Tesorier son di contenti,
aria del Chi mi siegue goderà;
sudetto. Nel mio sen non regnan tormenti,
Ama sol il Piacer la libertà.
Tesorier, &c.
La mia forza è ne i diletti,
Il gioir mi fa regnare;
Per seguaci hò tanti oggetti,

Quant' arene hà in seno il mare.

Mar. Da me che mai pretendi?

Pia. Che li miei detti apprendi,
Se goder tra' viuenti
Brami vn mare di gioie, e di contenti.

Mar. Vanne, fuggi da me larua mendace
Non turbar la mia pace.

Pia. Perche così m' abborri.

Mar. Anzi ogn' hor ti detesto
Sai ben, che per fuggirti
Non già tre lustri ancor compito io auea,
Quando per te lasciai
Agi, Amici, Parenti, e Patrie mura,
E in queste balze alpestri
Venni per conseruar l' anima pura.

Pia. Nel primo fiore
Di teneri anni
Stolt' è quel core
Che puo gioire,
E vuol soffrire
Pene, ed affanni.
Lascia, che imbianchi
D' argentee brine
Il biondo crine;
All' hor di strazj
Fà che si sazj
Il tuo rigore.

del Sig. Bernardo Caffi.

Mar. Già intendo i tuoi desiri

Non

Non son questi gl' inganni,
Che solo ordisce Dite à bersagliarmi,
Proteo di mille frodi
In tante guise, e tante,
Quando d'Oggetti immondi,
Quando di mostri horrendi, e horribil fiere
In diuerse maniere
Si cangia à tormentarmi,
E la mia pace in queste selue assale.

Pia. Altro da te non chieggio
Sol che sprezzi i flagelli, e l'astinenze
Ch' io non sò s' è permesso
Straziar la vita, e flagellar se stesso.

Mar. Ah' che à colpa infinita
Per tormento del reo poca è la vita.

Pia. Non voglio già stornarti
Dalle pretese asprezze,
Hai tempo ancor per lacerarti il seno
Che sù l' alba degli anni
Sol han luogo i piacer, ma non gl' affanni.

Mar. Consiglio inorpellato
Che auueleni le menti,
E struggi al cor fedele i sentimenti.

Che mi val la verde età

aria del Sig. S' è trofeo d' vn giorno fugace
Bernardo Vile preda del tempo rapace
Pasquini. Ch' è inesorabile,
E insaziabile,

resto sen fugge,
Presto si strugge
Nostra beltà. Che mi val, &c.

Pia. Martinian troppo ardisci
Se le massime mie tutte dispreggi,
Non sai che a' piedi miei
Corron lieti, e anelanti
A prestarmi tributo anco i Regnanti;
Se non mi siegui tu, poco mi cale
Ma sò che cederai
Sarai seguace mio.

Mar. O questo nò.

Pio. Presto t'auuederai.

Mar. Ti fuggirò.

Pia. Troppo di te presumi.

Mar. Perche nel Ciel confido.

Pia. E pur cadrai s' hauessi d' argo i lumi.
Sei mortale.

Mar. Già lo sò.

Pia. Caderai.

Mar. Assistendomi il Ciel ti sprezzerò.

Pia. Sempre ti farò guerra.

Mar. Assistendomi il Ciel trionferò.

Pia. Ti sfido à battaglia
Campioni seguaci

del Sig. Gio. del Violone.
Con nobil ardire
Quest' empio s' abbatta,
Mia forza preuaglia, Ti sfido.

Mar.

Mar. Purità doue sei, prestami aita.
Pur. Chi mi vuol in aiuto, e chi m' inuita.
Mar. Martinian, ch' il Piacer gl'intima guerra.
Pia. Ecco costei ch' i miei disegni atterra.
E per forza fatal del destin mio,
Doue domina lei, star non poss' io.
Pur. A prò dell' alma pura,
Acciò combatta, e che trionfi altiera
Eccomi diuenuta
Per dargli pronta aita ancor guerriera.
Non habbia timore,
Non mai perirà
del sudetto. Quell' alma felice
D' amore fenice,
Ch' inalza nel seno
Il candido giglio di mia purità.
Non habbia timore
Vn candido cuore
Non mai perirà.
Pia. Non posso più soffrire
Della riuale mia l' aspetto odiato,
Martiniano, già parto, in breue aspetta
De' tuoi dispregi rigida vendetta.
Mar. Per te mia bella io prouo
Ogn' hora, ogni momento
Di Cocito gli assalti
E resisto costante al fier cimento.
Pur. Non tema il tuo core

Che

aria Che poi goderà.
Sig. Gio. Son cari i ſoſpiri,
Ercole. E dolci i martiri
Che ſoffre quell'alma;
Che poſcia la palma
Dal Cielo otterrà
Siegui inuitto campione
Con l' intrapreſo zelo
Dell' empio ſtige à rigettar le frodi,
Ch' à tue ſofferte pene
Immortali corone appreſta il Cielo.
Mar. Se m' auualori tu ſarò coſtante.
Voglio candido armellino
del Sig. Tolerar più toſto morte,
Luca A- Che tradir l' amor Diuino;
madori. E nel fango di laſciuia
Di machiar candida ſorte. Voglio.
Il tuo bianco, e puro giglio
Sempre in ſeno porterò,
Ne più temo alcun periglio,
S' io per te reſo colomba,
Sempre puro reſterò, Il tuo.
Eccò torna il Piacere,
Ch' è 'l contraſto fatal di mia fortezza.
Pur. Deh taci Martiniano;
Et io fia che ti guidi.
Pia. (Ah dolor non m' vccidi.)
Pur. Già veggio che per me ſei tutto ardore.

M'in-

M' inuio contenta ſiegui.

Mar. Ti ſeguirò mia cara
Conſacrando a' tuoi gigli il mio candore.

Pia. O preludj felici
Appena giunto in campo
Martinian ſe n' fugge, e ſembra vn lampo.

Scatenateui
A ſtuolo à ſtuolo
Da i ciechi baratri
Moſtri fieriſſimi,
E crudeliſſimi
Co..ete à volo,
Venite sì,
Ch' al mio duello
Per rinforzarmi
Vi voglio quì.

del Sig. Flauio Lanciani.

Aſſiſtetimi voi Numi d' Auerno
Contro Martiniano,
Voglio prouar quanto sà far l' Inferno,
Ma verſo me ſe n' viene
Cinta di ſpoglie vili, e roza fune
Zoè la mia ſeguace
Alle vittorie mie
Pare ch' arrida ancor il fato audace.

Zo. Se ſiete ambizioſi
Di palme, e di gloria
Miei ſpirti brioſi
Hor, hor il vedrò,

del Sig:. Bernardo Paſquini.

Mi porto al cimento,
Coraggio, ardimento
V' augura vittoria
Il Nume che può. Se siete, &c.
O che felice incontro, ecco il Piacere.
Pia. Chi ti condusse in queste selue, ò amica.
Zo. Il desio di vittoria.
Pia. D' vna donna tua par, qual è la gloria.
Zo. Trionfare in amore,
Pia. E chi vincer tu vuoi.
Zo. Di Martiniano il core,
Pia. Opportuna compagna
Ambo siam quì per vn' istessa impresa,
Zo. Dunque se ciò sia vero,
La Rocca del suo cor habbiam già presa.
Pia. Ma sconsigliata sei
L' ombra di queste spoglie
La beltà del tuo volto oscura, e toglie.
Zo. Troppo folle mi stimi,
Ecco gli abbigliamenti
Ch' in quest' inuoglio io porto
Vniti à i vezzi, e all' amoroso inganno,
Questi, incanti di Circe al fin saranno.
Pia. Chi fu, che ti spronò per simil proua.
Zo. Alcuni in Cesarea,
Ch' alzando sin' al Ciel con strani encomj
Mille virtù, che Martinian possiede
Vantauano fra l' altre, ch' egli al core

Di

Di bella purità nutrisca il fiore.

Pia. Che rispondesti allora?

Zo. Non esser merauiglia
Ad vn che solitario,
Priuo di rimirar leggiadro oggetto
Habbia casto il suo petto,
E soggiungendo in fine,
Ch' io esibiua la vita,
Se vn lampo sol delle mie luci arciere
Non lo rendea sforzato al mio volere.
Mi promisero il premio
Cangiando spoglie, e finta pellegrina
Giunta quì mi ritrouo à te vicina.

Pia. Non sò quel che farai,
Hauend' oprato ogni poter anch' io,
Ne l' ho potuto indurre al voler mio;
Anzi, perche i miei detti ei saldo atterra
Già l' intimai di cimentarlo in guerra.

del Sig. Flauio Lanciani

Zo. Sù dunque all' assalto.

Pia. Che le dimore.

Zo. Abbreuiano l' hore.

Pia. Si vinca, s' abbatta.

Zo. Si pugni, e combatta.

à 2. Sin tanto ch' il core

Pia. Ti ceda.)
Zoe. Mi ceda.) in amore.

Sin che vinto sarà quel sen di smalto.

Sù dunque, &c.

Pia. Come t' introdurrai nel ſuo tugurio ;
Zo. Aſpetterò che co'l ſuo foſco ammanto
I chiarori del dì la notte ingombri ;
Quindi con vezzi audaci
Di prieghi, e di luſinghe, io farò tanto
Che acceſo cada all' amoroſa face.
Pia. T' arrida, o bella il fato
Adorna il bel ſembiante,
E con ſoaui accenti
Incatenagli il cor, rendilo amante.
Zoè. Non pauentar nò nò,
Che s' in amor non cede
aria del Il più pungente ſtrale
ſudetto. Del Nume à me fatale
Nel ſen gli vibrerò.
Non pauentár, &c.
Non m' ingannar amor,
Che ſe fedel mi ſei,
Il mio coſtante core,
Che chiude in ſen l'ardòre
Sarà trionfator.
Non m' ingannar, &c.
Pia. Ecco già Martiniano
Amica, io mi ritiro e in te ſol ſpero
Del ſuo cor oſtinato hauer l' Impero.
Mar. Ti vincerò,
T' abbatterò
aria del Mondo fallace,

E